

**DEI MEDICI VETERINARI  
DELLA PROVINCIA DI PIACENZA**

Via Martiri della Resistenza, 10  
Telefono 0523/712673 – Telefax 0523/712675  
Email: ordvetpc@hotmail.com  
PEC: ordinevet.pc@pec.fnovi.it  
Codice Fiscale 80012170330



**Piano Triennale  
per la Prevenzione della Corruzione 2018-2020  
e  
Programma Triennale per la Trasparenza  
e l'Integrità 2018-2020**

Delibera n.3/2019 assunta dal Consiglio Direttivo in data 11 gennaio 2019

## INDICE

### **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione**

1. PREMESSA
2. ENTRATA IN VIGORE
3. OBIETTIVI
4. QUADRO NORMATIVO
5. SOGGETTI DESTINATARI ED ATTUATORI DEL PIANO
6. REATI
7. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO
8. IL WHISTLEBLOWING
9. FORMAZIONE, DIFFUSIONE, OBBLIGHI INFORMATIVI
10. GESTIONE DEL RISCHIO E PRINCIPALI AREE E PROCESSI A RISCHIO

### **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità**

1. PREMESSA
2. Principali novità
3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma
4. Iniziative di comunicazione del Programma Triennale

## 1-Premessa

Il presente *Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione* (PTPC), elaborato in base alla Legge 190/2012, ha l'intenzione di indicare gli obiettivi per lo sviluppo della strategia di prevenzione dei fenomeni

Corruttivi al fine di dare attuazione alle misure idonee alla prevenzione della corruzione.

## 2- Entrata in vigore

Il PTPC entrerà in vigore dopo l'approvazione da parte del Consiglio Direttivo dell'Ordine Provinciale di Piacenza ha una validità triennale e potrà essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, così come previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012.

## 3-Obiettivi

Il PTPC costituisce l'atto attraverso il quale vengono individuate le strategie complessive per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità con riferimento alle attività istituzionalmente svolte dall'Ordine Provinciale di Piacenza. Gli strumenti finalizzati alla prevenzione e costituenti il Piano medesimo andranno via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al ritorno ottenuto dalla loro applicazione.

L'obiettivo finale che si intende perseguire è quello di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole, ovvero una cultura della legalità e dell'etica pubblica tale da realizzare un filtro sempre più stretto verso eventuali tentativi di comportamenti illeciti. I mezzi principali attraverso i quali raggiungere l'obiettivo sono, in particolare:

- la sensibilizzazione tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente (e quindi a non accettare passivamente il Piano) e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento;
- osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine Provinciale e i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconfiribilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

## 4 Quadro Normativo

Per la stesura del Piano si è tenuto conto, fra le altre, delle norme di seguito elencate:

- Legge n. 69 del 27 maggio 2015, recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio", volta a contrastare i fenomeni corruttivi attraverso una serie di misure che vanno dall'incremento delle sanzioni per i reati più gravi contro la pubblica amministrazione, a quelle volte al recupero delle somme indebitamente percepite dal pubblico ufficiale, alla reintroduzione del reato di falso in bilancio
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con delibera dell'A.N.A.C. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il D.L. 31 agosto 2013, n. 101, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, con particolare riguardo all'art. 2, commi 2 e 2 bis;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, rubricato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
- il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, contenente "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

il D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Al fine di individuare le aree a rischio vengono di seguito considerate le norme che disciplinano le funzioni, i compiti e l'organizzazione della Federazione:

il D.Lgs. C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233, rubricato "Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse";

D.P.R. 5 aprile 1950, n. 221, recante "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse

## **5- Soggetti destinatari a attuatori del Piano**

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari e attuatori del PTPC:

Il personale dipendente della Segreteria Provinciale;

i componenti del Consiglio Direttivo;

il Collegio dei revisori dei conti;

I consulenti e i collaboratori;

i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati, nonché a tutti i coloro che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività politico-istituzionale e amministrativa dell'Ordine Provinciale, di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

### 5.1 Consiglio Direttivo

È l'autorità di indirizzo politico, disciplinato dal DLgsCPS 13 settembre 1946, n.233 "Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con DPR 5 aprile 1950, n.221 "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233". In riferimento al P.T.P.C., a questi compete di:

- a) designare il Responsabile della prevenzione della corruzione (art.1, comma 7, della l. n. 190);
- b) adotta, su segnalazione del Responsabile della Prevenzione e della corruzione, il PTPC, i suoi aggiornamenti e tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- c) valuta e segnalare casi di personale conflitto di interessi, situazioni di illecito e di inconferibilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

### 5.2 Il Collegio dei Revisori dei Conti

È l'organo di controllo amministrativo contabile, disciplinato dal DLgsCPS 13 settembre 1946, n.233 "Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con DPR 5 aprile 1950, n.221 "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233" (può essere reso assimilabile all'organismo di controllo interno nelle more di

adeguare l'ente alle norme del controllo interno ai sensi del D.lgs 165/2001 e del D.lgs 286/1999). Ai fini del P.T.P.C.:

a) partecipa al processo di gestione del rischio;

b) considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;

c) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza

d) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, D.lgs. n. 165 del 2001);

e) valuta e segnala casi di personale conflitto di interessi, situazioni di illecito e di inconferibilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

### 5.3 Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Con delibera del 11/12/2017, il Consiglio Direttivo dell'Ordine di Piacenza ha proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella persona del dr. Alberto Conti. La scelta è legata a ragioni connesse alle ridotte dimensioni dell'Ordine Provinciale di Piacenza e per il fatto che la normativa non consente di designare quale Responsabile della prevenzione della corruzione un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

Al Responsabile competono le seguenti attività/funzioni:

- a) elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio Direttivo (art. 1, comma 8, della legge 190/2012);
- b) verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità (art. 1, comma 10. lettera a);
- c) proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lettera a);
- d) g) pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web dell'Ordine una relazione recante i risultati dell'attività (art.1, comma 14).

In caso di commissione, all'interno dell'Ordine Provinciale, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione è chiamato a rispondere ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 30/03/2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine dell'Ordine Provinciale, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano della prevenzione della corruzione e di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della legge n. 190/2012;
- b) di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Il Responsabile del Piano Anticorruzione cura che nell'Ordine Provinciale siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. A tal fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al decreto legislativo 39/2013. Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del d.lgs. 39/2013 all'Autorità nazionale anticorruzione nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

L'Ordine Provinciale è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal decreto legislativo n. 39/2013. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito della Federazione (art. 20 d.lgs. 39/2013). La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ordine si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

### 5.4 Il personale dipendente dell'amministrazione

Partecipa al processo di gestione del rischio e ha il compito di:

- a) segnalare le situazioni di illecito al referente e al responsabile dell'anticorruzione, al proprio dirigente e all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- b) segnalare casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990).

## **6 - Elenco dei reati**

Il PTPC è redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe

concretizzarsi una distorsione delle finalità istituzionali dell'ente. L'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).
11. False comunicazioni sociali (art. 2621 bis Codice Civile)
12. Falso in bilancio

## **7 - Principi generali di comportamento**

Il PTPC dispone l'adozione, da parte dei destinatari degli obblighi anticorruzione, di un proprio Codice di comportamento, al fine di prevedere regole comportamentali specifiche che indirizzino il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche, individuando delle guide comportamentali per i vari casi. A tal fine risulta applicabile quanto disposto dal DPR 16 aprile 2013, n. 62, recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni". Di tale Codice l'Ordine deve dare comunicazione mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale ed invio a ciascun dipendente; deve altresì esserne previsto l'opportuno adeguamento, al fine di consentirne l'applicabilità anche ai soggetti legati all'Ordine da rapporti di collaborazione/consulenza.

In merito ai contenuti del Codice, è fatto divieto ai destinatari di porre in essere comportamenti e atti che possano rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare le ipotesi di reato disciplinate dagli articoli 318, 319 e 319-ter del codice penale, ma anche le situazioni in cui -a prescindere dalla rilevanza penale- venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo, sia nel caso rimanga a livello di tentativo. Evitare quindi:

- a) comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- b) comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possono potenzialmente diventarlo;
- c) qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della pubblica amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato.

## **8 - Il whistleblowing**

Salva la responsabilità e le conseguenze per calunnia o diffamazione, il dipendente che denuncia

all'Autorità Giudiziaria, o segnala al Consiglio, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio operato, non può essere licenziato, sanzionato, sottoposto a misura discriminatoria per motivi collegati alle iniziative di cui trattasi.

Le stesse regole valgono per il Veterinario che decidesse di segnalare condotte illecite e/o pressioni subite o di cui sia venuto a conoscenza e provenienti sia da ambienti esterni alla professione che interni ad essa, Ordine Provinciale compresi. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso.

## **9 - Formazione, Diffusione e Obblighi Informativi**

Ai fini dell'efficace attuazione del Piano, è obiettivo Piano garantire a tutti i destinatari la conoscenza e la divulgazione delle regole di condotta e delle procedure ivi contenute. La



FNOVI nel rappresentare la volontà di non volersi sottrarre alle esigenze di trasparenza ma anzi, volendo essere promotrice di un percorso di qualificazione degli Ordini Provinciali come Enti che si siano dotati di un sistema di autocontrollo efficace di prevenzione dal pericolo della corruzione,

promuove un percorso di formazione in tema di trasparenza e di prevenzione della corruzione, che prevede tre obiettivi principali:

- a) la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione e di illegalità;
- b) l'aumento delle capacità di scoprire questi casi;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione rendendo i discenti partecipi e attivi nel riconoscere un processo in continuo divenire.

Il corso si prefigge di essere mirato al sistema ordinistico e all'interno di questo alla peculiarità della professione veterinaria.

Sarà cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione valutare l'efficacia del piano formativo proposto dalla FNOVI con riferimento al contenuto dei corsi, alle modalità di erogazione, alla loro reiterazione, ai controlli sulla obbligatorietà della partecipazione e alle misure da adottare avverso quanti non frequentino senza giustificato motivo.

La legge 190/2012 prescrive inoltre che il Piano di Prevenzione della Corruzione imponga, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del Piano. Pertanto coloro che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento devono darne informazione al predetto Responsabile. Comunque almeno ogni sei mesi deve essere data comunicazione al Responsabile del Piano Anticorruzione, anche cumulativamente, da parte dei soggetti competenti, delle informazioni necessarie su tali provvedimenti adottati.

## **10 - Gestione del Rischio e Principali Aree e Processi a rischio**

Per *gestione del rischio* si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Ente con riferimento al rischio corruzione. La gestione del rischio si articola in varie fasi, che sono:

- Individuazione delle Aree di Rischio
- Mappatura dei processi
- La valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)
- Trattamento del rischio
- Monitoraggio e azioni di risposta

### 10.1 Individuazione delle Aree di Rischio

Il Consiglio dell'Ordine, in questa prima stesura del PTCP, e valutando le attività tipiche, ha ritenuto che le Aree di rischio individuate dalla L. 190/2012 siano sufficienti, con gli opportuni accorgimenti, a dare il quadro completo della situazione. In particolare, le Aree di Rischio individuate sono:

- Area relativa alla gestione del Personale e degli incarichi a consulenti e collaboratori
- Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)
- Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (tutte le attività relative alle iscrizioni e quelle finalizzate al rilascio di autorizzazioni, attestazioni ecc. privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Ad es. concessione di patrocini gratuiti, richiesta di pareri per ciò che è di competenza, procedure elettorali.)
- Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Es.: tutte le attività relative agli incassi e ai pagamenti, alla gestione e al recupero dei crediti, al rilascio di contributi e/o sovvenzioni).

### 10.2 Mappatura dei processi

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che, tramite l'utilizzo di determinate risorse, arrivano all'ottenimento di un prodotto/servizio destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il concetto di processo in sé è chiaramente più ampio di quello di *procedimento amministrativo*, e può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso.

La mappatura dei processi consiste nell'individuazione di tutte le procedure e le fasi in cui si articola una determinata attività, con l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase esaminata: al fine di ottenere una mappatura completa dei processi, occorre procedere preliminarmente ad una analisi delle attività operative dell'Ente.

Di seguito i processi costituenti le "Aree a rischio corruzione":

### **A) Area relativa al Personale e alla gestione degli incarichi a consulenti e collaboratori**

a) Reclutamento del personale e progressioni di carriera (svolgimento di concorsi pubblici, rapporti di impiego del personale, ecc.)

La valutazione del rischio inerente il reclutamento di personale a tempo determinato ed indeterminato o dell'attribuzione delle progressioni economiche è da considerarsi BASSO, tenuto conto che la procedura di reclutamento del personale è rigidamente fissato dai vari interventi normativi.

Per ciò che riguarda le progressioni economiche le stesse sono definite nell'ambito della Contrattazione Collettiva Nazionale e deliberate in sede di Consiglio Direttivo

### **B) Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)**

Rientrano in questa Area tutte le procedure relative all'acquisto di beni e servizi. In particolare, date le caratteristiche dell'Ente il Rischio è da considerarsi BASSO.

In caso di acquisti superiori a 1.000,00 Euro, si procede nell'ambito della massima trasparenza assicurando sempre un livello minimo di confronto concorrenziale.

È sempre richiesto il rispetto del Codice Etico e di comportamento e l'accettazione e sottoscrizione dei patti di integrità e dei protocolli di legalità.

La scelta viene deliberata in sede di Consiglio Direttivo.

Per quanto riguarda i servizi professionali e gli incarichi a studi di professionisti, non si rileva la necessità di procedure di evidenza pubblica. L'Ordine si affida in campo Fiscale, Legale e Consulenza in tema di Diritto del Lavoro a professionisti di Consolidata affidabilità e professionalità (Infungibilità del fornitore).

L'incarico viene formalizzato in sede di Consiglio Direttivo.

### **C) Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (si tratta di provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)**

- Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo.

*Rischio basso.* Le procedure sono definite a livello di Federazione Nazionale

- Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione. *Rischio basso*

### **D) Area provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti. *Rischio basso* –Le quote di iscrizione sono gestite con l'emissione di MAV dalla Banca Popolare di Sondrio

2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori. *Rischio basso:* i pagamenti vengono effettuati dopo emissione di Fatturazione elettronica

3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica. *Rischio basso:* il Consiglio delibera in base alla normativa di funzionamento degli Ordini



### 2.1 Premessa

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

L'Ordine di Piacenza si impegna in fase di prima applicazione della normativa in materia di Trasparenza e Integrità a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante l'aggiornamento del minisito web istituzionale.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) deve intendersi collegato con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), sulla base della considerazione che la trasparenza rappresenta già di per sé una misura di prevenzione consentendo il controllo da parte degli utenti sullo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'integrazione del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, deriva sia dall'unificazione delle responsabilità in un unico soggetto e sia dalle ridotte dimensioni.

Tutta la collettività può accedere alle informazioni pubbliche, favorendo in questo modo forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità sanciti dalla Costituzione all'art. 97.

I beneficiari del PTTI sono da una parte i portatori di interesse esterni che sono messi a conoscenza delle attività e delle regole dell'Ordine con cui interagiscono; d'altra parte, lo stesso Ordine che deve misurarsi e confrontarsi con le altre amministrazioni pubbliche nell'ottica di un miglioramento continuo del servizio offerto, perseguendo l'incremento delle misure di trasparenza e di conseguenza il sostegno della cultura della legalità e dell'integrità e la prevenzione di fenomeni corruttivi.

L'Ordine Provinciale è un Ente di diritto pubblico (Ente pubblico non economico) dotata di personalità giuridica, di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria e non ha fini di lucro.

Gli Organi di governo dell'Ordine sono il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti. Sono previste le cariche istituzionali del Presidente, del Vicepresidente, del Segretario e del Tesoriere.

### 2.2 Principali Novità

In base alla Normativa è stato predisposto un link "Amministrazione Trasparente" posizionato nel minisito istituzionale e al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti la cui pubblicazione è prevista dalla stessa normativa ed elencati secondo la tabella allegata al Decreto n. 33/2013 e nell'Allegato alla delibera ANAC n. 50/2013.

Le funzioni ed i poteri del Responsabile per la Trasparenza ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, sono attribuite al **Dr Alberto Conti**, come da delibera DEL 11/12/2017.

L'accesso civico può essere esercitato da chiunque, non in forma anonima, unicamente nei confronti del Responsabile per la Trasparenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, tramite invio telematico o consegna del modulo di richiesta reperibile on line.

Il Responsabile della Trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

**Modulo per la segnalazione di condotte illecite da parte del dipendente pubblico Whistleblowing**  
(art. 54-bis del d.lgs. 165/2001)

NOME e COGNOME DEL SEGNALANTE	
QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE	
SEDE DI SERVIZIO	
TEL/CELL	
E-MAIL	
DATA/PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:	gg/mm/aaaa
LUOGO FISICO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:	<input type="checkbox"/> UFFICIO (indicare denominazione e indirizzo della struttura) <input type="checkbox"/> ALL'ESTERNO DELL'UFFICIO (indicare luogo ed indirizzo) ..... .....
RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO:	<input type="checkbox"/> penalmente rilevanti; <input type="checkbox"/> poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare; <input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico; <input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio alla immagine dell'amministrazione; <input type="checkbox"/> altro (specificare) ..... .....
DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO)	..... .....
AUTORE/I DEL FATTO	1. .... 2. .... 3. ....
ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO	1. .... 2. .... 3. ....
EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE	1. .... 2. .... 3. ....

*Il segnalante è consapevole delle responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione o uso di atti falsi, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000 e a tal fine allega copia di un documento di riconoscimento in corso di validità.*

Il presente modulo dovrà essere inviato tramite e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: [ordinevet.pc@pec.fnovi.it](mailto:ordinevet.pc@pec.fnovi.it) con eventuale documentazione a corredo della segnalazione.

\_\_\_\_\_ lì, \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

(firma)

**Informativa ai sensi dell'art.13 - D.Lgs.196/2003**

La informiamo che i dati personali da Lei forniti saranno trattati esclusivamente per le seguenti finalità:

- accertamento di illeciti commessi da dirigenti e dipendenti pubblici;
- accertamento di violazioni al Codice di comportamento e ai codici disciplinari.

La informiamo altresì che i medesimi non verranno comunicati né diffusi.

Il mancato conferimento dei dati rende impossibile l'accoglimento della segnalazione.

I dati sono raccolti e trattati con mezzi automatizzati e cartacei nel rispetto delle norme previste dalla legge sulla privacy esclusivamente per le finalità sopra indicate

In base alla legge Lei è titolare di una serie di diritti, che potrà sempre esercitare rivolgendosi al Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ordine di Piacenza quali ad esempio: il diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che La riguardano; il diritto di poter accedere alle proprie informazioni e di conoscere finalità, modalità e logica del trattamento, il diritto ad ottenere l'aggiornamento, la rettificazione o, qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati trattati; il diritto di opporsi al trattamento degli stessi per motivi legittimi e gli altri diritti indicati all'art. 7 del D.Lgs.196/2003.

Il titolare nonché responsabile del trattamento dei dati è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.